

PUENTES

La mostra viene realizzata in occasione della Milano Civil Week, un'occasione per riflettere e porre l'attenzione sul tema della cooperazione e della tutela dei diritti umani.

Il titolo della mostra, *Puentes*, ossia ponti, è una mostra monografica sull'artista plastica salvadoregna Gothy López. Le opere narrano le vicende personali e artistiche dell'artista e il legame, l'intreccio, la contaminazione tra la sua cultura natia e quella d'adozione italiana. Nelle opere indaga la condizione umana, il legame uomo-natura, il ciclo di morte-rinascita, la spiritualità umana e su tutto emerge la speranza per il futuro.

La mostra è idealmente suddivisa in tre parti, che ripercorrono i momenti salienti della vita dell'artista.

Entrando, sulla destra, troviamo due opere che rientrano tra i primi ritratti realizzati dall'artista dopo la laurea alla Bachelor Fine Arts di El Salvador.

Queste opere sono legate alla cultura salvadoregna: colorata, caotica, con colori vibranti e soggetti raffigurati con abiti tradizionali.

Questi soggetti sono molto plastici e legati agli studi accademici classici, in cui ogni dettaglio è reso realisticamente.

Un accenno al gusto personale dell'artista, che ritroveremo nelle opere successive, è lo sfondo, legato alla tecnica del non finito, caratterizzato da pennellate di colore e privo di dettagli. Lo sfondo contrasta dunque con il soggetto principale, che in questo modo risalta all'occhio dell'osservatore e ne cattura lo sguardo, il quale può soffermarsi sulle caratteristiche dei soggetti ritratti senza distrazioni.

Lungo tutta la parete destra, la parete centrale e buona parte della sinistra, sono esposte le opere del ciclo *Dialogos y Viajes Interiores - La Serie* – composta da quadri di formato più grande e soprannominate “opere blu”, per il colore caratterizzante utilizzato: il blu oltremare, di una tonalità intensa, calmante, introspettiva e che ispira l'osservatore a fermarsi e riflettere.

Queste opere ripercorrono un periodo di transizione dell'artista e raccontano il passaggio dalla cultura e dalla vita nella terra natia al trasferimento in Italia. Questo cambiamento non è solo geografico ma anche concettuale e porta ad un viaggio interiore dell'artista. Questo cambiamento è visibile in una caratteristica che ritroviamo in quasi tutte le opere di questo periodo, ovvero i soggetti sembrano fluttuare, sembrano essere avvolti nella nebbia. Questa caratteristica è uno dei *Puentes* che emergono da questa mostra, una sorta di omaggio e di ricordo della nebbia presente in Lombardia. Anche i colori cambiano, non sono più forti, vibranti e materici ma diventano più tenui ed effimeri, con tonalità più cupe. Questo porta lo sguardo dell'osservatore a vagare per tutta l'opera: non c'è più un

focus diretto e magnetico sul soggetto, ma lo sguardo, che viene comunque attirato in primis dai soggetti, si apre sempre più, fino a diventare contemplativo e meditativo, partendo dunque dall'opera per ritornare su di sé e dentro di sé.

Anche in questo caso i soggetti raffigurati hanno una resa classica. Sono spesso nudi, vengono dunque abbandonati gli abiti tradizionali salvadoregni, e vengono dipinti in posizioni raccolte, meditative. I copri sono muscolosi e scultorei, sempre dunque legati agli studi accademici dell'artista, e gli sfondi sono sempre realizzati con la tecnica del non finito, ma più astratti, senza alcun riferimento o richiamo all'ambiente circostante.

Viene introdotto un nuovo elemento, la farfalla. Nella cultura messicana questo animale è simbolo della vita che si trasforma, dell'anima che si libera e rappresenta speranza e rinascita.

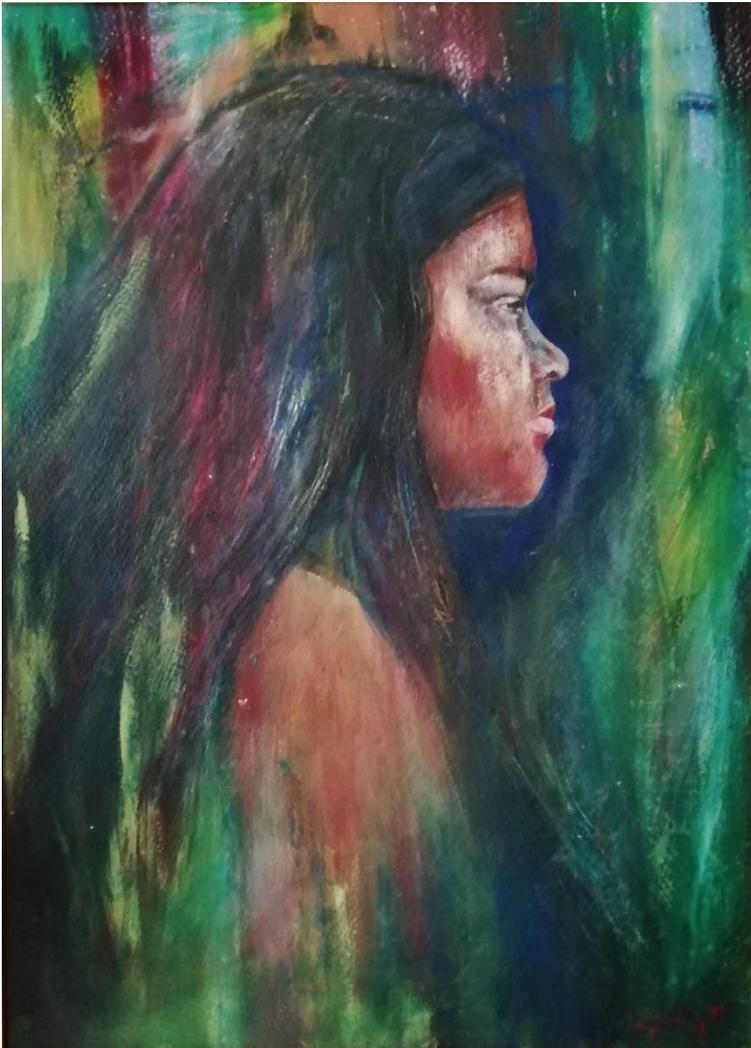
Sulla parete sinistra della sala troviamo sei ritratti di martiri. Queste opere sono parte di un unico ciclo, *Martyres*, realizzato nel 2015.

È composto da dodici ritratti a mezzo busto, utilizzando la tecnica ad olio.

È basato sul tema del martirio di religiosi e di laici avvenuto in El Salvador negli anni Ottanta. Questo periodo storico è stato fortemente segnato dalla guerra civile, teatro dell'assassinio e martirio dell'Arcivescovo di San Salvador Monsignor Oscar Arnulfo Romero, recentemente canonizzato da Papa Francesco nell'ottobre 2018.

I personaggi rappresentati erano tutti legati all'Arcivescovo, alcuni personalmente ed altri attraverso la loro testimonianza di fede. Sono stati martirizzati per aver promosso l'aiuto verso i poveri e per aver cercato la verità alla luce del Vangelo.

La scelta di realizzare dodici opere è simbolica, in ricordo dei 12 apostoli. È un progetto di riflessione e recupero di un importante segmento della storia contemporanea di El Salvador, un processo di ricerca e interpretazione artistica. Per l'artista, motivo d'ispirazione di questo grande lavoro è stata la necessità di portare alla luce persone straordinarie che hanno fatto la differenza con loro vita, "Vorrei dare voce e immagine a questi martiri attraverso le mie tele" dichiarò Gothyl soggetti vengono raffigurati in bianco e nero, con una sorta di intento didascalico e incisivo.



La prima opera con cui si apre la mostra è *Retrato de mujer Maya*, tempera su carta su legno, 50X70

Il soggetto ritratto è una giovane donna, di profilo verso destra. Ha un'espressione seria e gli occhi leggermente socchiusi.

Si nota una folta chioma nera, selvaggia, in cui vengono intrecciate pennellate di colore rosso, marrone e verde, di tonalità vibranti, che si intersecano a loro volta con lo sfondo e ricordano una foresta indefinita.

Il colore predominante in questo caso è il verde, brillante e luminoso, che fa risaltare il soggetto.

Sembra che la ragazza emerga dalla foresta ma al contempo che ne sia avvolta e protetta, come fosse una dea, la madre terra. Ricorda anche una donna di una cultura primitiva, forte e primordiale, in cui emerge il forte legame con la natura.



Di fianco troviamo il quadro *Inocencia*, olio su carta, 50x70

Viene ritratta una bambina, raffigurata a tre quarti.

Il volto è ben definito e gli occhi sono espressivi, con tratti caratteristici salvadoregni.

Attorno al volto le pennellate vengono realizzate con la tecnica del non finito: una serie di pennellate verticali, di diversi colori, che fanno percepire i capelli e il corpo della giovane.

I capelli e parte della veste sono blu, sul lato alto destro e oppositamente sul lato basso sinistro, viene utilizzato il verde, mentre sui rimanenti lati il rosso. Tutti i colori sono intensi e vibranti, quasi contrastanti tra loro, ma utilizzati in modo da far risaltare al meglio il viso e gli occhi della protagonista.



L'opera *Catarsis de un recuerdo*, dà il via alle opere della serie *Dialogos y Viajes Interiores - La Serie*. Si tratta di un olio su tela, 80x60.

È composto da tre volti, posizionati in diagonale sulla tela.

Il primo volto, nell'angolo basso a sinistra, guarda lo spettatore; sopra, a destra, un secondo volto guarda in alto verso sinistra, con delle pennellate bianche che partono dal mento e si dirigono verso il basso ricordando una barba lunga e soffice. Sopra di esso viene dipinto il terzo volto, con lo sguardo fisso sullo spettatore, e attorno ad esso pennellate rosso fuoco che ricordano dei capelli lunghi e lisci, che si librano nell'aria. Queste pennellate partono dall'angolo in basso a destra della tela e si dirigono verso l'angolo alto a sinistra, come la fiamma di una candela mossa da una sottile raffica di vento. Si intersecano e sfumano con le pennellate blu dello sfondo, ondulate, che donano un senso di inconsistenza e rarefazione all'opera, tanto che gli unici elementi ben definiti e delineati sono gli occhi, i nasi e le bocche dei volti, i cui contorni si perdono con lo sfondo.



El beso, acrilico su tela, 80x60.

Anche quest'opera è caratterizzata da volti, ma sempre più evanescenti.

Differentemente dalla precedente, in questo caso tutti gli sguardi sono rivolti all'osservatore.

La composizione del quadro è una sorta di spirale, composta dai volti, che parte dal lato alto sinistro della tela e converge al centro.

Del primo volto vengono dipinti in modo chiaro e definito solamente gli occhi. Incolonnati sotto sono presenti altri due volti, che diventano più definiti scendendo verso il basso della tela. Girando verso destra, nel lato basso, troviamo un altro volto e sopra di esso un ultimo volto, di cui vengono dipinti solo gli occhi.

La composizione si chiude ruotando verso il centro, dove troviamo una pennellata blu, chiara, luminosa e sinuosa, che sembra raffigurare un copro umano e si staglia sopra allo sfondo cupo, blu.

Da questa figura sembra diffondersi verso l'alto una nube rossa scura, creata con pennellate effimere e inconsistenti, che sembra però scaturire in modo violento, come un getto proveniente dall'interno del corpo.



Introspección I, olio su tela, 80x60

In quest'opera predomina una tonalità tenue, delicata, chiara e luminosa.

Tre volti, posti al centro del quadro, formano un triangolo e sembrano fluttuare sulla tela. Il volto centrale e quello a sinistra sono più definiti, mentre quello in basso a destra non ha la bocca. Un gioco di sguardi contribuisce a donare un senso di circolarità ai soggetti.

Le pennellate, azzurre, bianche e rosa, non creano linee o contorni definiti ma sono sfumate e intersecate tra loro, enfatizzando il senso di circolarità e fluttuazione e facendo sembrare i volti come avvolti dalla nebbia.



Introspección II, olio su tela, 80x60.

Vengono raffigurati quattro volti, uno sotto l'altro, in una composizione particolare che riempie la tela.

Questi volti sono posizionati in una sorta di piramide immaginaria e gli sguardi creano una linea compositiva a zig zag: il primo è centrale, in alto, leggermente spostato verso la sinistra dell'opera e con lo sguardo rivolto allo spettatore; il secondo sotto spostato leggermente verso destra che guarda in alto a sinistra e crea una sorta di collegamento con il volto sovrastante; il terzo posizionato totalmente a sinistra con lo sguardo rivolto verso l'alto e tendente a destra, come a volersi collegare con il volto precedente e il quarto totalmente sulla destra con lo sguardo anch'egli rivolto a destra, oltre la tela.

I volti sono sospesi sulla tela e sembrano volteggiare, hanno occhi, nasi e bocche ben definiti, ma i contorni sono solo accennati in alcuni punti, con pennellate che si intersecano con lo sfondo.

Viene utilizzato il blu per tutta l'opera; al centro è più chiaro e si scurisce andando verso le estremità della tela.

Attorno al primo volto e nell'angolo in basso a destra sono presenti dei piccoli puntini gialli, quasi dorati, che ricordano delle mimose o delle lucciole e che donano luminosità e leggerezza all'opera.



Mujer que habla con el viento, acrilico su tela, 90x80.

Il quadro è in formato orizzontale.

Raffigura una donna nuda sulla sinistra, dipinta a mezzo busto, con gli occhi chiusi e sembra sussurrare.

Sulla destra due volti, di cui vengono dipinti nitidamente gli occhi e il naso, che guardano lo spettatore.

Il blu è l'unico colore presente: è chiaro e luminoso per la figura femminile e dona un senso di tranquillità e sicurezza, in contrapposizione con la parte destra dell'opera, più scura, che suscita inquietudine.



Movimiento, acrilico su tela, 120x90

L'opera raffigura una figura umana maschile, che prende tutto lo spazio disponibile. È in posizione chinata in avanti, come a volersi tuffare, con le braccia tese e le ginocchia piegate, come per darsi una spinta.

Il corpo è plastico, ben definito e muscoloso, con contorni delineati.

Viene utilizzato solo il colore blu, vibrante e intenso.



Passando ora alla parete centrale, troviamo l'opera *Autoritratto in divenire*, acrilico su tela 100x80

È un autoritratto dell'artista.

Al centro dell'opera viene raffigurata una donna nuda, che occupa tutta la scena, inginocchiata davanti allo spettatore e con le braccia a coprire le parti intime.

Ha uno sguardo intenso e penetrante, rivolto allo spettatore.

Il colore blu è dominante, pervade tutta l'opera e contribuisce a rendere la forza e l'intensità dello sguardo della protagonista.

Ai lati della figura, all'altezza delle spalle, vengono raffigurate quattro farfalle, due per lato. Sono di colore giallo dorato, come dei piccoli gioielli luminosi e preziosi e che contribuiscono a dare leggerezza all'opera, sia visiva che concettuale.



Hombre inmerso en sus pensamientos III, acrilico su tela, 90x120

L'opera è caratterizzata da uno sfondo violetto, un colore chiaro, tenue e delicato, sul quale si staglia una figura maschile più chiara, con contorni neri ben definiti.

Si tratta di un uomo muscoloso, con barba e capelli.

Viene raffigurato sdraiato su un fianco, con la gamba destra raccolta verso il petto, con le mani che tengono il ginocchio. La gamba sinistra è invece piegata e poggia solo il piede a terra. La testa è piegata anch'essa, è rivolta verso il petto e gli occhi sono chiusi.

Questa posizione raccolta fa pensare ad un momento intimo di meditazione.

Poggiata sull'orecchio sinistro, viene raffigurata una farfalla azzurra, che suscita libertà e leggerezza.

Il ginocchio sinistro, l'alluce del piede destro, il gomito sinistro, il polso destro e l'anulare della mano destra, sono legati a dei fili neri molto sottili, quasi impercettibili, che si dirigono verso l'alto e terminano con delle farfalle stilizzate, ognuna collegata ad uno dei fili: da questo capiamo che il corpo non è realmente poggiato a terra ma sta volando, trasportato dalle farfalle.

Le farfalle e i fili, a differenza del corpo, vengono realizzati con la tecnica del non finito: la pesantezza e la matericità statuaria del corpo si scontrano dunque con la leggerezza e la rarefazione delle farfalle.



Existencia ligera, acrilico su tela, 150x100

Al centro dell'opera viene raffigurato un corpo maschile nudo.

Sembra seduto, con testa china verso il petto, le braccia tese e poggiate alle ginocchia, le gambe verso il basso e i piedi incrociati.

Anche in questo caso notiamo dei fili sospesi e tenuti da farfalle.

Deduciamo dunque che anche in questo caso il corpo non è appoggiato al suolo ma è fluttuante.

La farfalla raffigurata al centro della scena è di un giallo tenue, quasi trasparente, delicata, mentre le altre sono più astratte, definite solo da sottili linee.

Anche in questo caso predomina il colore blu: il corpo è più chiaro, quasi dotato di una luminosità intrinseca, che spicca sullo sfondo più scuro.



Nomenclatura di un pensiero, acrilico su tela, 80x60

Quest'opera è un dittico, dunque composta da due tele.

Al centro di esse, disposta in sequenza orizzontale, viene raffigurata la nascita di una farfalla.

Nella tela di sinistra troviamo il bozzolo, che man mano si schiude procedendo verso destra, fino ad arrivare alla liberazione della farfalla.

La successione viene dipinta utilizzando colori caldi e terrosi, in contrasto con lo sfondo azzurro, che ricorda il cielo, più chiaro e freddo.

Di fianco alla farfalla ne viene raffigurata un'altra, più piccola e di un azzurro chiaro, che richiama la libertà dello sfondo e richiama la farfalla dipinta nell'opera *Hombre inmerso en sus pensamientos III*.

Sullo sfondo si staglia una sorta di griglia geometrica, di colore blu e di colore azzurro, più scuro dello sfondo, che in alcuni punti è ben delineata mentre in altri si disperde in macchie di colore. Viene realizzata con la tecnica del dripping, ossia facendo colare il colore direttamente sulla tela.



Entidades humanas y divinas I, acrilico su tela, 100x80

Quest'opera è caratterizzata dalla presenza di numerosi volti, i cui sguardi sono rivolti all'osservatore.

Viene realizzata una suddivisione compositiva in tre parti orizzontali.

Sullo sfondo blu, nella parte bassa della tela, sono dipinti tre volti, effimeri, di cui vengono delineati nitidamente solo gli occhi; sopra di essi si stagliano, in primo piano, altri tre volti, molto più definiti, materici e plastici. Risaltano molto in quanto sono dipinti di un rosso terroso, con capelli lunghi generati da pennellate ondulate, che risultano più effimere dei volti. Queste pennellate sono assimilabili a delle fiamme, che ondeggiavano al vento e tendono verso la parte alta della tela, sul cui sfondo si percepiscono altri due volti, uno maschile a destra che guarda verso un volto femminile a sinistra, con gli occhi chiusi in meditazione.



Vuelo con mariposas, acrilico su tela, 100x80

Quest'opera è realizzata utilizzando il blu di un tono cupo, profondo e saturo.

Sulla destra c'è una figura di donna a mezzo busto, con i capelli raccolti e il braccio destro teso di lato, come se stesse cercando di afferrare qualcosa.

Il polso e le dita della ragazza sono avvolti da fili, legati alle estremità a due farfalle; un terzo filo parte dalla spalla e si dirige verso l'alto, fuori dalla tela.

L'artista utilizza tocchi di colore che spiccano ed emergono dallo sfondo e donano dinamicità all'opera: in basso a destra viene utilizzato un rosso brillante e stridente, che si intravede sotto la veste e sul fianco della ragazza, dove sembra profilarsi l'impronta di una mano e, in posizione contrapposta, in alto a sinistra viene utilizzato un arancione tenue e rassicurante per dipingere due farfalle, che sembrano due piccoli punti luce.



Beato Cosma Spessoto Zamuner

L'uomo viene ritratto di fronte, con un'espressione seria ma distesa e lo sguardo rivolto verso l'alto.

Indossa un saio francescano, scuro, in contrasto con lo sfondo chiaro. Sembra inoltre irradiare luce attorno a lui, come una sorta di aureola divina.

Presbitero e francescano italiano, nacque il 28 gennaio 1923 a Mansuè (Treviso).

Arrivò a San Salvador nell'aprile 1950, dove rimase per ben 30 anni come parroco di San Juan Nonualco, essendo molto amato e ammirato.

Durante la sua permanenza ha costantemente denunciato le ingiustizie commesse nel paese durante i tempi delle dittature militari, ricevendo così minacce di morte.

Pur sentendosi in pericolo di vita, si rifiutò sempre di lasciare la parrocchia, scrivendo, poco prima di morire, un testamento spirituale in cui accettava il proprio martirio perdonando i propri carnefici ed esortando i suoi parrocchiani ad essere valorosi soldati di Cristo, con la promessa che avrebbe continuato ad aiutarli dal cielo.

Il 14 giugno 1980, mentre pregava davanti all'altare maggiore della sua chiesa, prima di celebrare l'Eucaristia, fu ucciso a colpi di arma da fuoco da sconosciuti.

Questo fu un omicidio simile a quello di Monsignor Oscar Romero, avvenuto tre mesi dopo.

Papa Francesco ha promulgato il decreto della sua beatificazione nell'aprile 2020 ed è stato beatificato "per martirio" il 22 gennaio 2022, a San Salvador, così come padre Rutilio Grande e i suoi martiri accompagnatori. La causa per la sua canonizzazione è ancora in corso.



Marianella Garcia Villas

La donna viene ritratta a tre quarti, con la guancia sinistra che poggia sulla mano sinistra, impreziosita da due anelli su anulare mignolo. Ha uno sguardo ammiccante verso l'osservatore e accenna un sorriso.

È una donna curata, truccata e con capelli corti.

Il focus dell'opera è nel volto, luminoso e chiaro, in contrasto con il vestito e lo sfondo scuri.

Avvocata e filosofa salvadoregna, nacque il 7 agosto 1948 a San Salvador.

Fu riconosciuta membro dell'Associazione Universitaria Cattolica Salvadoregna (ACUS) e fondò la Commissione per i Diritti Umani di El Salvador (CDHES), diventandone presidentessa.

Fu inoltre una collaboratrice di Monsignor Oscar Romero.

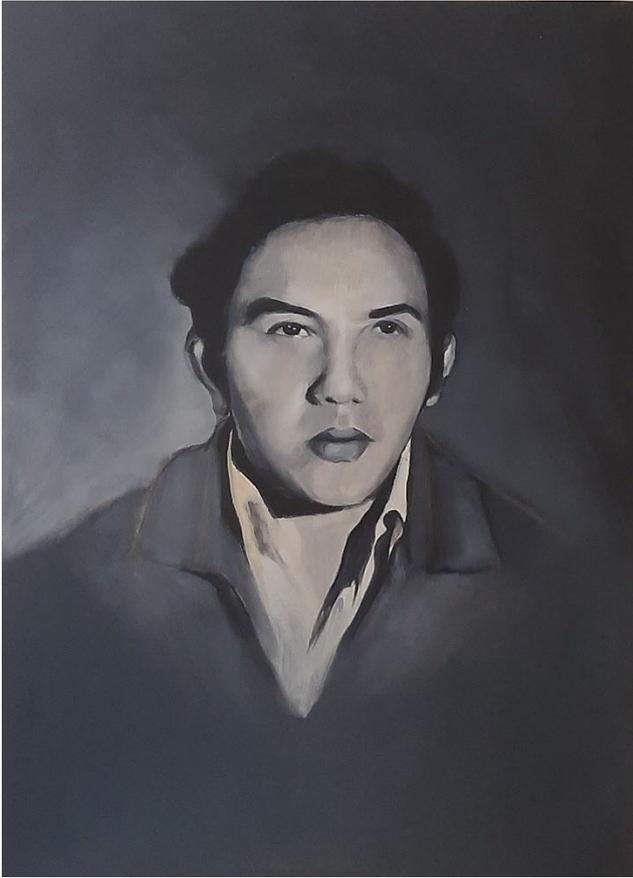
Per tutta la vita lavorò incessantemente per i diritti umani e per questo ricevette molte minacce di morte.

Nel 1982 si trasferì in Messico, ma continuò a guidare il CDHES e a viaggiare in El Salvador.

Il 12 marzo 1983 fu catturata in una zona di conflitto, mentre documentava l'uso di armi chimiche da parte dell'esercito salvadoregno. È stata torturata brutalmente per diverse ore e uccisa.

I suoi numerosi viaggi all'estero la fecero riconoscere a livello internazionale come una grande difenditrice dei diritti umani e ricevette un riconoscimento in Norvegia e il premio popolare per la pace post-mortem nel 1984.

Il suo lavoro pionieristico ha permesso oggi di avere una Procura per i Diritti Umani in El Salvador.



Don Ernesto Barrera

Il soggetto ritratto è un giovane, vestito con abiti non ecclesiastici.

Ha un'espressione pensierosa, capelli neri, occhi piccoli e labbra carnose.

Anche in questo caso risalta il viso chiaro, in contrasto con lo sfondo e le vesti scure.

Sacerdote diocesano salvadoregno, nacque a San Pedro Perulapán (San Vicente).

Da sacerdote entrò nella Gioventù Operaia Cristiana (JOC) e da allora consacrò il suo sacerdozio al mondo operaio.

Dalla sua parrocchia San Sebastián, nella città Delgado, lavorò per creare una coscienza di classe proletaria tra gli operai, all'interno del progetto del Regno di Dio e su incarico di Monsignor Oscar Romero cercò di stabilire un dialogo con i sindacati.

Per questo motivo lo accusarono di sovversivo e lo collegarono ai gruppi guerriglieri.

Fu assassinato dai corpi di sicurezza il 28 novembre 1978, insieme a tre operai: Rafael Santos Ortiz, Valentín Martínez Piche e José Isidro Portillo.

Fu uno dei tanti omicidi in un contesto di persecuzione della Chiesa, su cui Monsignor Romero si esprime duramente: "È stato brutalmente torturato prima di essere ucciso con altri compagni. Abbiamo le prove che Padre Neto Barrera non è morto in uno scontro armato, come ha detto la polizia, ma è stato torturato e poi ucciso a bruciapelo. Accuso la polizia del suo omicidio."



Don Alfonso Navarro

Anche in questo caso il soggetto rappresentato è un giovane, con abiti non ecclesiastici. Ha capelli scuri, porta gli occhiali e ha un'espressione dolce.

Il volto sembra illuminato e contrasta con lo sfondo più scuro.

Sacerdote diocesano salvadoregno, nacque il 22 settembre 1942 e fu parroco della Chiesa della Risurrezione di San Salvador.

Per il suo lavoro pastorale a favore del popolo di Dio, istruendo i suoi fedeli nella Bibbia e indicando loro i loro diritti e doveri consacrati nella Costituzione del Paese, molti lo accusarono di comunista o sovversivo scatenandosi una campagna diffamatoria contro di lui.

Ricevette molte minacce di morte e fu persino colpito da una bomba ma ne uscì illeso.

L'11 maggio 1977 i gruppi paramilitari chiamati "squadroni della morte" lo uccisero a colpi di arma da fuoco nella casa parrocchiale mentre leggeva un giornale. Accanto a lui morì un bambino martire, Luisito Torres.

Prima della sua morte dichiarò: "Muoio per predicare il Vangelo, so chi sono gli autori della mia morte. Che sappiano che li perdono".

Monsignor Oscar Romero, in riferimento alla sua morte, si esprime dicendo: "La leggenda si avvera, un prete crivellato dai proiettili, che muore perdonando, che muore pregando... la voce del sacerdote non muore... su un calvario di sangue una risurrezione di speranza".



Don Octavio Ortíz

Il soggetto ritratto è un uomo, con capelli lunghi e occhiali.

Ha un'espressione severa.

Il busto viene solo accennato dai profili di un colletto, e si perde con lo sfondo chiaro, in contrasto con il volto più scuro.

Sacerdote diocesano salvadoregno, nacque il 22 marzo 1944 nel comune di Cacaopera (Morazan).

Fu ordinato sacerdote da Monsignor Oscar Romero nel 1974 e dedicò la sua breve vita pastorale nelle comunità cristiane di Zacamil e San Francisco de Mejicanos.

Proprio quel lavoro di base con le comunità cristiane fu il pretesto idoneo per accusarlo di sovversivo e comunismo.

Fu assassinato il 20 gennaio 1979, durante un ritiro spirituale con una quarantina di giovani. Un contingente di membri degli squadroni della morte entrò violentemente nella casa di riposo della parrocchia di Sant'Antonio Abab, a San Salvador, sparando su tutti coloro che si trovavano lì, uccidendo padre Ottavio e altri quattro giovani, alcuni minorenni.

Monsignor Oscar Romero definì il suo assassinio come parte della persecuzione sistematica della Chiesa cattolica e dell'oppressione contro gli sforzi di riformare una dittatura militare per garantire i diritti umani dei poveri.



Ita Ford

La donna ritratta ha un'espressione felice e sorridente.

I capelli corti e scuri contrastano con lo sfondo chiaro.

Indossa una camicia, i cui contorni si perdonano con lo sfondo.

Suora cattolica americana di Maryknoll, nacque il 23 aprile 1940, a New York.

Si unì alle Suore Maryknoll all'età di 21 anni, ma lasciò il noviziato tre anni dopo per motivi di salute.

Lavorò 7 anni come giornalista e nel 1971 fu nuovamente ammessa nelle Suore Maryknoll.

Fu inviata in Bolivia nel 1972 e poi in Cile nel 1973; a Santiago del Cile visse con Suor Clara Piette ed entrambe si dedicarono a provvedere alle necessità della popolazione locale povera.

Le due sorelle vennero inviate a San Salvador nel marzo 1980, il giorno stesso del funerale di Monsignor Oscar Romero.

Entrambe lavorarono nel comitato di emergenza per i rifugiati di Chalatenango, dove Clara Piette morì drammaticamente in un'alluvione il 23 agosto 1980.

Un'altra suora di Maryknoll, Maura Clarke, giunse poi ad unirsi a Ita Ford ed entrambe morirono il 2 dicembre 1980, insieme alla sorella orsolina Dorothy Kazel e alla missionaria laica Jean Donovan, dopo essere state rapite, torturate e violentate.